



Insegnanti. Tempo di festa, occasione di relazioni e progettualità

È importante continuare a rinnovare la domanda sul senso che ogni ricorrenza porta con sé per evitare che si cristallizzi in pratiche abitudinarie, senza tratti distintivi e caratterizzanti

Abbiamo da poco attraversato, con gioia e sorpresa, le feste legate al tempo del Natale. Presto allegria e voglia di giocare irromperanno nuovamente nei nostri ritmi quotidiani regalando il colorato Carnevale. E, ancora, ci accompagneranno durante l'anno il susseguirsi dei compleanni o le occasioni per valorizzare ricorrenze specifiche care a ogni comunità. Tempi "eccezionali" questi. Tempi ai quali da sempre le famiglie e la collettività aprono uno spazio speciale nel proprio calendario. Ma se la festa ha tra i suoi tratti distintivi questa dimensione di discontinuità essa si caratterizza anche per la sua ricorsività e riconoscibilità. Paradossalmente, infatti, pur essendo le feste esperienze di sovvertimento dell'ordinario esse costruiscono una sorta di trama che orienta nel tempo. La loro straordinarietà permette di prefigurare punti di riferimento

nella normalità. Questi "tempi speciali" intrecciano i tempi della scuola chiedendo spazio di pensiero progettuale prima ancora che di organizzazione dell'azione. Chiamano gli insegnanti a tenere insieme i due aspetti distintivi legati alla festa e cioè l'essere tempo dell'eccezione - che invita a "vestire" le esperienze proposte con i tratti della discontinuità - e l'essere tempo della prevedibilità che impegna al coinvolgimento dei bambini per permettere loro di vivere le iniziative potendo costruire prima, e ritrovare poi, riferimenti e continuità. Inserire le feste all'interno della tessitura delle esperienze didattiche, mettendo in evidenza legami chiari con la progettazione della scuola, permette di dare maggiore coerenza educativa a questi momenti. Progettare intenzionalmente i vari passaggi nei susseguirsi delle attività - che avranno poi nella giornata di festa il loro "tempo eccezionale" - offre la possibilità di fare di queste ricorrenze occasioni fertili di nuovi apprendimenti, di nuove relazioni, di nuove scoperte su di sé e sugli altri. Alcune sottoli-

neature possono aiutare a orientare lo sguardo professionale degli insegnanti. Innanzi tutto sapere scegliere. Tra le tante occasioni, per fortuna ricche e varie, che si presentano per fare festa insieme su quali significati attribuiamo alle feste che decidiamo di valorizzare? È infatti importante continuare a rinnovare la domanda sul senso autentico che ogni ricorrenza porta con sé per evitare che questo, cristallizzato in pratiche abitudinarie, diventi via via sfumato e non più leggibile nei suoi tratti distintivi e caratterizzanti. Centrale sarà poi coinvolgere i bambini attivamente nei vari passaggi di preparazione della festa perché possano discutere insieme e confrontarsi. Con la guida attenta degli insegnanti questi passaggi non saranno mai solo semplicemente organizzativi, ma occasione irrinunciabile per imparare a prendere decisioni insieme, a condividere progetti, a collaborare, a costruire narrazioni.

Silvia Cavallo, Commissione tecnica settore pedagogico

Norme. Pubblicato il contratto nazionale

È disponibile la pubblicazione del nuovo Ccnl Fism 2016/2018 per il personale addetto ai servizi all'infanzia e alle scuole dell'infanzia non statali, firmato il 12 dicembre 2016: si tratta di uno strumento indispensabile per gestori, insegnanti, personale e responsabili amministrativi delle scuole Fism, un'utilissima fonte normativa di riferimento. Il prezzo di copertina è 7 euro, per ordini superiori a 10 copie, 6 euro. Le spese di spedizione sono a carico della Fism nazionale. Per gli ordini si prega di contattare l'Ufficio della Segreteria nazionale Fism agli indirizzi mail: fismnazionale@tin.it o info@fism.net



Per le paritarie è il momento del rilancio

L'appello alla politica: la convenzione con il Miur per dare più stabilità alle scuole. No alle promesse elettorali

L'appuntamento elettorale del prossimo 4 marzo, al di là dei facili proclami e degli scenari possibili, impegna il Paese a una analisi e a un approfondimento su una situazione complessa, dagli esiti incerti, che riguarda tra l'altro tutto il sistema delle scuole paritarie italiane, in particolare quelle dell'infanzia. La legge sulla parità scolastica del 2000 ha certamente contribuito a riconoscere il ruolo pubblico svolto dalle nostre scuole - che sono no profit - ma ha solo in minima parte affrontato il problema della parità economica. Problema oggi aggravato dalla crisi che colpisce molte famiglie, dal forte calo demografico, dalla sempre maggiore complessità gestionale richiesta alle scuole, accompagnata dalla notevole difficoltà nel reperire personale docente con i titoli richiesti dalla legislazione vigente. L'appuntamento da cogliere è quello di un impegno serio, fattivo, per concorre a realizzare un dinamico sistema nazionale di istruzione, costituito da scuole autonome statali e paritarie che superi gli obsoleti modelli accentratori e burocraticizzati del passato, in grado di affrontare le sfide dell'odierna società, anche sul versante della coesione e dell'inclusione. La Fism, per il prezioso servizio educativo che le scuole aderenti da decenni svolgono in oltre la metà dei comuni italiani, fa appello alla politica perché a livello nazionale affronti in modo concreto e affidabile l'annosa questione, irrisolta, di un decesso, adeguato sostegno economico statale, per realizzare, finalmente, la piena parità anche nel nostro Paese. Molti sono i temi e le questioni aperte, ma la principale è che le scuole dell'infanzia

paritarie Fism stanno vivendo un momento quanto mai difficile e decisivo che riguarda la possibilità, o meno, di poter continuare il loro servizio, un servizio, peraltro, assai apprezzato dalle famiglie. Se le scuole paritarie fossero costrette a cessare la loro presenza, interi territori verrebbero sguarniti di un importante avanzato polo educativo, di aggregazione e promozione umana e sociale, di una presenza rappresentativa di una grande tradizione pedagogica. È questa una scelta d'interesse generale, o è l'esatto contrario? E a chi giova?

Il costo standard (finalmente allo studio) consente la dovuta trasparenza per un corretto impiego delle risorse economiche della Repubblica per il sistema nazionale di istruzione

D'altro canto è evidente che il sostegno economico è elemento irrinunciabile della parità. L'inserimento delle scuole paritarie nel sistema nazionale di istruzione, in forza del servizio pubblico svolto, deve comportare equità nell'accesso al sistema, senza condizionamenti economici non solo per gli alunni, ma anche per il personale. Un profilo, quest'ultimo, troppo trascurato. Eppure è fin troppo ovvio che ogni scuola ha costi "fissi", tra i quali quello per le

retribuzioni rappresenta la parte più consistente. Fino a quando tali costi non saranno assunti dalla Repubblica (Stato, Regioni, Comuni) nel loro complesso e con riferimento alle rispettive competenze) non si avrà equità nell'accesso al sistema nazionale di istruzione consentendo, così, solo a chi può sul piano economico la possibilità di poter scegliere la scuola, e non a tutti. L'obiettivo da raggiungere, dunque, resta un finanziamento adeguato alle scuole paritarie (ovviamente finalizzato a un rendiconto), in modo da non comportare per le famiglie costi diversi da quelli previsti per la frequenza delle scuole statali. A tal riguardo, il costo standard (finalmente allo studio ma che necessita di complessi calcoli e conseguentemente di tempi lunghi) è strumento che consente la dovuta trasparenza per un corretto impiego delle risorse economiche della Repubblica per il sistema nazionale di istruzione; è il costo ottimale e efficiente per lo sviluppo dell'attività educativa, cioè per l'istruzione di ogni alunno. È indubbio che il costo standard - calcolato assumendo come riferimento la scuola che garantisce tutto ciò che deve ai costi più efficienti nel quadro del fabbisogno standard - può essere utilizzato quale strumento generale per l'avvio di un processo riformatore dell'intero sistema nazionale di istruzione. In ogni caso, per poter proseguire il servizio - per quanto riguarda le scuole Fism - l'indicazione e la nostra proposta è quella della stipula di una convenzione tra Miur e scuole Fism: convenzione pluriennale, adeguata nell'entità economica, certa nell'erogazione e nei tempi di accreditamento dei fondi, sulla base del numero di scuole e di quello di

sezioni per scuola, nonché di un'attenzione particolare alle monozioni. Questa è la formula che permette di dare più stabilità alle nostre istituzioni - che, ribadiamo, sono no profit - consentendo di operare anche con un credito cedibile. La convenzione, inoltre, dando garanzia di continuità del servizio al personale paritario, muove il mantenimento di una qualità dell'offerta formativa, come ci viene autorevolmente riconosciuto dall'Osce che definisce il Sistema nazionale dell'infanzia - plurale, integrato - parametro di eccel-

lenza a livello internazionale. Questo potrebbe aiutare non poco anche l'inquadramento, la programmazione e la stabilizzazione di tutto il comparto zero sei, sia a gestione statale, sia non statale paritario, nella costruzione di un futuro che ci sta a cuore, come cittadini e come Federazione. Cosa chiediamo dunque alla politica? Un preciso e reale impegno a completare la legge 62 del 2000 sul versante economico, un impegno che non sia costituito da promesse elettorali.

Il libro

Nove storie di Picio Picio

Il libro «Nove storie di Picio Picio» rappresenta una novità nella letteratura per l'infanzia: ha creato un nuovo personaggio, Picio Picio, nel quale tutti i bambini possono ritrovarsi per il loro desiderio di scoprire sempre cose nuove e per la loro meraviglia insaziabile. Un "libro fisarmonica" che può essere aperto e letto dalla prima all'ultima pagina, ma anche viceversa. Ogni storia, inoltre, è accompagnata da un suggerimento musicale, da brani di W. Amadeus Mozart a quelli di Louis Armstrong, per accompagnare la lettura dei grandi e l'ascolto dei piccoli. Le illustrazioni, particolarmente originali per il tratto ed i colori scelti, sono di Maria Chiara To-

taro, laureata presso il Dams dell'Università degli Studi di Firenze e arteferepeta. L'autore, Giuseppe Totaro, avvocato, ha una lunga esperienza del mondo dell'infanzia in quanto responsabile nazionale per 30 anni della Fism di cui è tuttora presidente emerito. «Nel leggere queste storie - afferma Totaro - bisogna creare l'atmosfera di tenerezza per rendere autentica ogni relazione. Con i bambini, e non solo con loro, si deve essere leali e molto attenti, perché in fondo ai bambini, e non solo a loro, non si possono raccontare (solo) storie». Già presente in molte librerie, il volume in alternativa può essere ordinato direttamente alla casa editrice Gli Ori (www.gliori.it)



Napoli

Conclusi i seminari

Con l'appuntamento di Napoli del 27 gennaio, si sono conclusi i Seminari di studio del Settore pedagogico nazionale sul tema "La sfida dell'0-6. Per una nuova progettualità educativa". Le iniziative hanno visto coinvolto Roma, Verona, Firenze e Napoli, con un'articolazione dunque decentrata sul territorio e questo per valorizzare la specificità delle diverse realtà. Grande è stata la partecipazione e l'interesse sia da parte di chi ha la responsabilità educativa all'interno della scuola, sia di chi ricopre un ruolo istituzionale e gestionale. Sul sito della FISM è possibile scaricare i materiali.

Calangianus. I novant'anni dell'asilo «Maria Pes»

L'asilo «Maria Pes» di Calangianus in provincia di Sassari ha appena festeggiato i 90 anni di vita: una bella festa cui hanno partecipato molti calangianesi che sentono «l'Asilo delle suore» il proprio asilo perché vi sono cresciute intere generazioni di bambini. La fondatrice, Maria Pes, è stata una donna di gran cuore che ha posto le premesse donando sia una considerevole somma di denaro, sia vari ettari di terreno al nord del paese. La storia inizia nel luglio del '22 quando padre Manzella, missionario vincenziano oggi sevo di Dio, viene chiamato dalle dame di carità per il triduo e la festa di san Vincenzo. Fin dalla prima sera raduna le dame e chiede quale sia l'opera "più necessaria" per il paese. Si risponde ad una voce: l'asilo. Detto fatto: si raccolgono 9000 lire.

Maria Pes dona il terreno e in tre giorni si fa fatto notarile e si posa la prima pietra. Negli anni seguenti non mancano le difficoltà ma giungono offerte pro asilo anche da parte dei migranti in America. Finalmente il 29 dicembre 1927 l'Asilo «Maria Pes» viene inaugurato e nel 1930 arrivano le Suore di San Vincenzo come aveva auspicato la fondatrice. Nel 1935 viene eretto a Ente morale e sino al 1980 rimane l'unico asilo del paese di Calangianus ospitando sino a 152 bambini. Nel 2000 l'Ente morale si trasforma in Associazione e viene gestito da un Consiglio di am-

ministrazione eletto dai soci che contribuiscono annualmente con le loro offerte al buon andamento della scuola. Nel 2001 viene riconosciuta come Scuola paritaria. Negli ultimi anni iniziano le difficoltà economiche: diminuiscono i bambini e la Regione Sardegna riduce sensibilmente i contributi alle scuole paritarie. Ma nonostante le difficoltà i soci decidono di andare avanti e i bilanci si chiudono in pareggio solo grazie al contributo generoso dei soci che ritengono la scuola una risorsa determinante per il paese. Un aiuto importante arriva dall'am-

ministrazione comunale che quest'anno ha stipulato una convenzione che regola l'erogazione dei contributi e i contributi dei genitori che sono parte integrante dell'azione educativa, sia arricchita di un corso di inglese, un corso di ginnastica e di musica. Queste proposte hanno trovato ottima accoglienza ma l'emergenza educativa spinge a trovare nuovi percorsi e nuove proposte, così da rispondere adeguatamente a ciò che "più è necessario" al paese come fu all'inizio nelle intenzioni dei padri fondatori.



La festa per i 90 anni dell'asilo.